Vademecum firmato Craxi per gli agenti di servizi?

Se lo 007 è davanti al giudice: tacere, eludere, tergiversare

Secondo un settimanale il documento sarebbe già stato inviato ai direttori di Sismi e Sisde - Indicazioni quasi omertose

ROMA — Tacere praticamente su tutto, prendere tempo, appellarsi al segreto di Stato, rimettere ogni decisione nelle mani dei superiori e del presidente del Consiglio: così si dovrebbe comportare, d'ora in poi, uno 007 nostrano davanti a un magistrato che lo interroga. Secondo il settimanale «Panorama» questi canoni di comportamento sarebbero contenuti in un documento riservato, firmato dal presidente del Consiglio Craxi e inviato al segretario generale del Cesis, ai direttori di Sismi e Sisde e per conoscenza ai ministri della Difesa e dell'Interno.

Il documento — sempre secondo la rivista che ne pubblicherà stralci nel numero in edicola domani — è a tutti gli effetti un vademecum su come l'agente segreto deve comportarsi davanti a un giudice per eludere meglio le sue domande. Se il documento è effettivamente come lo riporta la rivista le fatiche dei giudici per venire a capo di vicende scottanti diverrebbero in buona parte inutili. Infatti, secondo la rivista, il vademecum consiglia, per evitare il rischio di incriminazione per falsa testimonianza o reticenza, di fondare l'opposizione del segreto di Stato su basi tali che poi la presidenza del Consiglio possa poi confermarlo, secondo le sue prerogative, evitando così grane giudiziarie.

Il documento conterrebbe un lungo elenco dei casi nei quali prendere tempo, tacere o opporre il segreto di Stato: in pratica tutto ciò che concerne la struttura, il funzionamento e l'attività dei servizi segreti, non dovrebbe essere in alcun modo rivelato al magistrato che indaga. Se lo 007 è messo alle strette — consiglia inoltre il vademecum — sarà bene che l'interessato faccia istanza di rinvio, prendendo tempo per chiedere ragguagli ai superiori. Sempre secondo la rivista, il documento consiglierebbe in pratica di aiutare il meno possibile i giudici nel loro lavoro, adducendo la scusa che le richieste del magistrato riguardano settori troppo generici (e quindi ampi) dell'attività degli 007. Le direttive di cui parla la rivista sarebbero state approvate dal comitato interministeriale per la sicurezza (che è cosa diversa con la commissione parlamentare dei servizi).

Manifestazione per il parco dei monti Sibillini

MACERATA — Oggi si svolge a Frontignano di Ussita in provincia di Macerata, una manifestazione nazionale per l'istituzione di un parco sui monti Sibillini. All'iniziativa che è stata promossa dal comitato per il parco ,interverranno importanti personalità con relazioni, tra gli altri di Antonio Giolitti, Stefano Rodotà, Franco Bassanini. È previsto anche l'intervento di Giuseppe Galasso, sottosegretario ai Beni culturali e ambientali.

La manifestazione vuole denunciare l'operato della Regione Marche la quale, utilizzando fondi destinati al potenziamento dei trasporti pubblici, ha stanziato miliardi per ulteriori opere scioviarie. Alla manifestazione hanno aderito il Pci e la Fgci.

Seveso, giunta Pci-Pri-Psdi e 5 eletti nelle liste Dc

SEVESO — Dopo più di quattro mesi di crisi amministrativa il consiglio comunale di Seveso ha eletto la giunta che amministrerà il comune per i prossimi cinque anni. Verrà sostenuta da una maggioranza composta da Pci, Pri, Psdi e da cinque consiglieri eletti nella lista della Democrazia cristiana, che hanno rotto i rapporti con la sezione locale dopo un'insanabile contrasto con la maggioranza del partito, legata al gruppo integralista cattolico di Comunione e Liberazione. Tutte le forze che hanno sottoscritto l'accordo di governo avranno propri rappresentanti dell'esecutivo: «Non si tratta di un patto di potere — ha commentato il segretario cittadino del Pci Carmelo De Masi — ma di un'intesa programmatica».

Luigi Maraldi messo in libertà provvisoria

BOLOGNA — Luigi Maraldi, l'imprenditore cesenate arrestato lunedì scorso per reati valutari, ha lasciato il carcere bolognese di San Giovanni in Monte ieri mattina alle 12. Il sostituto procuratore della Repubblica Rosario Basile gli ha concesso la libertà provvisoria. Lo stesso beneficio è stato concesso anche al commercialista milanese Alberto Bodini, rappresentante italiano della società saccarifera italo-iberica arrestato insieme a Maraldi. L'illecito valutario, che ammonterebbe a quattro miliardi, sarebbe da mettere in relazione all'attività della società italo-iberica che ha rastrellato dalle banche, a prezzi molto scontati, i debiti accumulati dagli zuccherifici che facevano parte del gruppo Maraldi, da tempo in gestione commissariale.

I prosciolti di Tesero

E adesso, parlino le perizie

Gli accertamenti però procedono con incredibile lentezza - Secondo la parte civile i maggiori responsabili sarebbero la Montedison, il Genio civile e la Provincia

Dal nostro inviato

TRENTO — «È molto semplice: erano chiaramente estranei, non c'era nulla sul loro conto». Carlo Ancona, titolare dell'istruttoria sul disastro di Stava del 19 luglio scorso (268 vittime, 23 corpi ancora da recuperare), spiega lapidariamente la recente decisione con cui ha prosciolto ed eliminato dall'inchiesta più della metà degli imputati e indiziati, 29 su 56. Fra questi, i vertici di Montedison e Fluormine, tutti gli assessori provinciali. Cefis, dice Ancona, era al vertice di una piramide dirigenziale con troppi gradini fra lui e la piccola miniera trentina. Gli amministratori pure. E gli assessori? «Non c'era intervento politico diretto per la miniera, c'erano solo competenze tecniche». Tecnici, infatti, sono tutti gli imputati rimasti. Giovane, distintivo del Lipu all'occhiello, originario di Campobasso ma appassionatissimo della montagna trentina, Ancona parla poco e cautamente. Se su 29 nomi di spicco non c'era niente, si può dedurre che la fase iniziale delle indagini, in Procura, aveva sollevato un polverone? «Direi di no. Certo si è abbondato all'inizio in comunicazioni giudiziarie». E adesso, qual è la nuova linea delle indagini? «È tutto affidato alle perizie». Quanto tempo ci vorrà? «Tanto. Le perizie sono compiesse, non si concluderanno prima di almeno quattro mesi. Dopo, tutto sarà più rapido. Diciamo che non credo si potrà fare il processo prima di un anno».

* * *

Nonostante l'ottima fama di cui gode il magistrato trentino, le reazioni alla sua decisione sono state dure. Il Pci ha espresso «incredulità, sconcerto e profonda preoccupazione». L'archiviazione delle posizioni degli assessori provinciali che dirigevano i servizi forestali e minerari ha lasciato più qualche dubbio.

* * *

Vanni Ceola è uno dei legali che rappresentano 26 famiglie di Tesero. «I proscioglimenti sono il risultato della superficialità della prima parte dell'inchiesta», afferma. E lo spiega denunciando il ritardo nelle perquisizioni: «Il primo giorno dopo il disastro il Procuratore Simeoni ha scritto al presidente della giunta provinciale Flavio Mengoni chiedendo di mettergli graziosamente a disposizione tutti i documenti relativi alla miniera. Naturalmente Mengoni non lo ha fatto. Solo dopo tre giorni Simeoni si è deciso a perquisire gli uffici periferici della Provincia. Solo dopo una settimana ha sequestrato i documenti presso la sede centrale. Risultato, si è trovato ben poco». Vuol dire che la Provincia ha fatto sparire documenti? «Sarebbe una illazione. Un fatto certo è questo: non si è trovata nessuna progettazione e nessuna autorizzazione né per la costruzione del secondo bacino (ndr: quello franato), né per i successivi e numerosi ampliamenti. Queste carte dovevano sicuramente esserci». Ceola punta molto sulla responsabilità primaria della Montedison, gestrice della miniera dall'inizio fino a metà degli anni Settanta. «I nostri periti hanno subito detto che il luogo di costruzione dei bacini era il meno adatto: il terreno soprastante è morenico, lascia filtrare l'acqua. I bacini sono stati realizzati invece su un fondo impermeabile, una località paludosa che originariamente si chiamava Pozzole. L'acqua che filtra dall'alto e risale, una volta realizzati gli sbarramenti dei bacini, non trovava più sfogo ed esercitava una pressione formidabile. I terrapieni erano diventati una diga senza averne le caratteristiche». È stata questa la causa del crollo? «Pare proprio di sì. A gennaio si era già aperta una falla laterale, ne era fuoriuscito fango, per portarlo via si sono riempiti quattro camion. I terrapieni erano pieni di «tane di volpi, tipici buchi provocati dalla pressione interna». Gli unici progetto ed autorizzazione relativa ritrovati si riferiscono al primo bacino: anno 1960, altezza massima prevista 9 metri. Dieci anni dopo quel bacino era alto 20 metri, e la Montedison costruisce il secondo. Nel '74/'75, quando Montedison passa la gestione della miniera alla Fluormine, i bacini hanno raggiunto complessivamente 37 metri d'altezza. Al momento del crollo erano arrivati a 48 metri. Conclude Ceola: «Io individuo queste responsabilità:più di tutti la Montedison. Il Genio civile prima, gli uffici provinciali in seguito, per gli omessi controlli. La Prealpi dei fratelli Rota per l'ultimo periodo».

* * *

Martedì, a Tesero, nuovo sopraluogo degli esperti per le perizie, andate incredibilmente a rilento in questi mesi nonostante condizioni climatiche straordinariamente favorevoli. Perché? La ditta di Bergamo incaricata di effettuare i «carotaggi» (prelievi in profondità di strati di terreno), dicono i maligni, appartiere ad Enel e Montedison, ciòè ad una delle società imputate. Ma forse il ritmo lento potrebbe essere maggiormente dovuto al fatto che il tribunale, sinora, non ha pagato una sola lira. Giù in paese sono ancora attivi i cantieri della Provincia; si stanno ultimando briglie, argini e scogliere cementate per sistemare il torrente Avisio e consolidare il tratto tra l'albergo Dolomiti e il campo sportivo di Tesero. Poi si potranno rifare acquedotti, fogne e strade. Poi ancora passare alla ricostruzione di quanto è stato distrutto.

Michele Sartori

Sfiora i trenta miliardi la sottoscrizione al Pci

ROMA — La somma raccolta in 125 giorni per la sottoscrizione al partito e alla stampa comunista sfiora oggi i 30 miliardi (per l'esattezza siamo giunti a 29 miliardi e 754.142 mila lire pari all'84,33% dell'obiettivo dei 35 miliardi). A quattro settimane dalla conclusione, dunque, mancano ancora 5 miliardi. Sono 18 le Federazioni che hanno superato l'obiettivo, ma molte sono quelle che ormai sono vicinissime. Procede, invece, ancora troppo lentamente l'altra sottoscrizione (quella in cartelle «per l'Unità») che ha appena superato un miliardo e mezzo. Mentre è necessario fare uno sforzo finale per la sottoscrizione del partito serve anche, oggi più che mai, un rilancio del lavoro nella sottoscrizione interamente destinata «per l'Unità».

Andria, il Prefetto sospende le elezioni

BARI — Il Prefetto di Bari, dott. Basso, con un decreto in data di oggi, ha sospeso le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Andria (Bari), fissate per il 13 e 14 ottobre prossimi. Il Prefetto ha dato così esecuzione all'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal Tribunale amministrativo regionale per la Puglia con la quale lo stesso Tar ha accolto il ricorso presentato nei mesi scorsi da un candidato della lista della Dc. All'inizio dell'anno il Tar pugliese aveva annullato le elezioni svoltesi nell'83, alle quali la commissione elettorale non aveva ammesso la lista civica del «Cattolici democratici» essendo stata presentata con un numero di firme ritenuto eccessivo.

50 miliardi in tre anni per l'Agenzia spaziale italiana

ROMA — Per il funzionamento della futura Agenzia spaziale italiana sono previsti 50 miliardi in tre anni (10 nel 1985 e 20 ciascuno per il 1986 e '87). Il disegno di legge sarà presentato entro la prossima settimana in Parlamento, probabilmente in Senato. L'Italia potrà così avere un organismo unico per gestire tutti i programmi spaziali sia quelli curati provvisoriamente dal Consiglio nazionale delle ricerche sia per la partecipazione all'Agenzia spaziale europea e le altre attività internazionali. Il provvedimento prevede il passaggio dal piano spaziale del Cnr alla nuova agenzia nel momento in cui questa entrerà in vigore.

Composta la vertenza tra «la Repubblica» e Craxi

ROMA — Non ci sarà alcun provvedimento di urgenza da parte del pretore, dato l'intervenuto accordo tra le parti in udienza, ma rimane in piedi il futuro procedimento di merito — presso il tribunale civile — promosso dal presidente del Consiglio per l'eventuale risarcimento dei danni arrecatigli. Questa la situazione della vertenza avviata da Craxi che nei giorni scorsi aveva inoltrato in pretura un ricorso per ottenere appunto un provvedimento di urgenza con cui si inibisse al quotidiano «la Repubblica» ogni ulteriore uso di una sua immagine nel quadro di una campagna pubblicitaria avviata dallo stesso giornale. L'iniziativa del presidente del Consiglio, assistito dagli avvocati Striano, Lucente e Francesco Vassalli, faceva riferimento alla comparsa su alcuni periodici di una effigie pubblicitaria in cui il presidente del Consiglio veniva ripreso, nel corso di un congresso del Psi del 1980, in atteggiamento pensoso o affaticato, con la didascalia sottostante «Repubblica sveglia l'Italia». Secondo Craxi, una pronuncia d'urgenza da parte della magistratura si imponeva per l'illecita utilizzazione dell'immagine senza il suo consenso e per fini che non riguardavano un'esigenza sociale di informazione, ma esclusivamente pubblicitari.

Sgominata banda di falsari: 10 arresti

TORINO — Una organizzazione per la produzione e lo smercio di monete straniere è stata smascherata e smantellata con una operazione congiunta delle questure di Torino e di Imperia, che ha interessato varie città italiane e ha portato all'arresto di dieci persone, e al sequestro di un notevole quantitativo di materiale. L'operazione, che fa seguito ad una precedente inchiesta sviluppatasi in Francia durante i mesi estivi (l'attività dei falsari pare si svolgesse anche oltre confine), ebbe un primo decisivo sviluppo il 30 settembre scorso quando — dopo una lunga serie di controlli, pedinamenti, intercettazioni telefoniche, fotografie «clandestine» — gli investigatori individuarono in un ristorante di Dolcheria (Imperia) il luogo in cui il presunto «cervello» della gang si apprestava ad incontrare il capo di un'altra organizzazione per fornirgli monete e matrici.

Allevatore sorpreso mentre incendia un bosco: arrestato

ALGHERO — Un allevatore, Ferdinando Doneddu, di 34 anni, di Villanova Monteleone, nel Sassarese, sopreso dai carabinieri di Alghero dopo aver appiccato il fuoco a un bosco, è stato arrestato con l'acusa di incendio doloso. I carabinieri della compagnia di Alghero, agli ordini del capitano Viola, sono impegnati da alcuni mesi in servizi di prevenzione per stroncare la caccia di frodo e gli incendi nei boschi. I risultati dell'azione di prevenzione e repressione non sono mancati: Doneddu, infatti, è il settimo incendiario che viene arrestato nella zona. L'incendio, domato dai carabinieri e da volontari dopo alcune ore, ha devastato diversi ettari di bosco distruggendo sughere e querce in un terreno di proprietà dell'«Ersal» (l'Ente regionale di sviluppo agricolo) che Doneddu ha in affitto.

Domani processo a due giudici del tribunale di Torino

MILANO — Franca Viola Carpinteri e Antonio Tribisonna, giudici a latere del processo per le tangenti di Torino, compariranno domani in veste di imputati davanti ai loro colleghi della quinta sezione del tribunale di Milano. Per entrambi i magistrati c'è l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, cioè di aver favorito dei malavitosi su sollecitazione di amici comuni, e per Tribisonna anche le imputazioni di corruzione e millantato credito. Le indagini sul processo erano nate dalle confessioni di alcuni pentiti della mafia siciliana trapiantata al nord e che, inizialmente, avevano coinvolto sette magistrati piemontesi, di cui tre prosciolti: Giancarlo Caprirossi, presidente della sezione che stava giudicando il faccendiere Zampini ed esponenti politici torinesi; il procuratore di Cuneo Sebastiano Fazio, mentre prosegue l'inchiesta, definita particolarmente delicata ed affidata al giudice istruttore Matteo Mazziotti, nei riguardi del sostituto procuratore generale Vincenzo Ferraro e del procuratore di Ivrea Luigi Maschella, trasferito a Catania su sua richiesta e poi dimessosi dalla magistratura.

«Storia» del vaso da notte, una singolare mostra a Bologna

W.C., che magnifica invenzione!

Cesellati, scolpiti, dipinti: una rassegna degli «oggetti d'igiene» dal'700 all'inizio del design Lo scarico avveniva disinvoltamente in strada - Il gusto pesante di taluni decoratori

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Qualche tempo fa, entrando a curiosare tra gli oggetti accatastati da un piccolo antiquario, mi sono vista offrire come cache-pot per i fiori un oggetto assai singolare, elegantemente decorato con flessuosi narcisi a rilievo, di evidente stile Liberty. Alla seconda occhiata il vaso si è rivelato per quello che effettivamente era, un vaso sì, ma «da notte»; nessuna sorpresa visto che mi era capitato altre volte di trovare vasi simili disinvoltamente esposti in eleganti salotti o «comode» trasformate dall'ingegnoso affarismo del mercato antiquario in preziosi mobiletti-bar... Del resto questo genere di attrezzatura — che il nostro senso del decoro e della decenza, per altro tutto e solo «storico», non connaturale all'uomo, ci impone di tenere nascosto allo sguardo altrui — non è poi così sgradevole ai nostri occhi abituati dalla civiltà industriale a ben altro: i nostri antenati infatti mettevano ogni cura perché vasi da notte, «comode» o seggette prima, e, assai più tardi, i wc apparissero i più gradevoli possibile e socialmente presentabili.*

Su questo tema è stata allestita una piccola ma simpatica mostra nell'ambito del Cersaie '85 che si tiene alla Fiera di Bologna fino a domenica 6 ottobre, mostra promossa dall'Associazione stelle e realizzata con la collaborazione della Civica raccolta di Terraglia Cerro di Laveno Mombello e con il Museo internazionale delle ceramiche di Faenza. «Quattro pezzi e due note» s'intitola la rassegna, curata da Antonia Campi e Elena Pasoli, e specifica che propone al pubblico «ceramiche per l'igiene in Europa dal 1700 alla nascita del design». La storia di queste ceramiche è indubbiamente legata alla storia del costume, dell'evoluzione sociale nonché del comune senso del pudore che, come si vede dalla mostra, ha avuto in questo campo notevolissimi mutamenti se è vero che Re Sole si degnava di ricevere gli ambasciatori inglesi maestosamente assiso sulla sua seggetta — che, pur nobilissima e imbottita di velluti, rimaneva pur sempre un «trono» per celare il vaso — o che, sempre dalla stessa posizione, annunciò alla corte il suo fidanzamento con Madame de Maintenon (la qual cosa oggi sembrerebbe per lo meno un'inaudita mancanza di riguardo verso la fidanzata...). Senza voler considerare le lussuosissime ed elaborate seggette dei regnanti, né al polo opposto i metodi usati dal proletariato o dai contadini — che non potendo permettersi certi lussi si «servivano» «da per tutto» come riporta stupito in un diario Goethe — le case nobili, e ancor più borghesi, cominciavano a mascherare il pot de chambre nei modi più curiosi: non ultimo quello delle pile di finti libri appoggiati su uno sgabello!

I pezzi esposti parlano sempre e comunque di una particolare cura per questi oggetti che nel Settecento erano veramente «artistici», sovente pezzi unici in maiolica delicatamente decorati con figure, fiori, paesaggi; gli stessi che troviamo magari sulla produzione di ceramiche destinate alla tavola e dagli stili ben distinguibili come i mazzi floreali e multicolori della produzione faentina e i decori e i romantici paesaggi azzurrini delle manifatture inglesi.

Tra i vasi e i bidet esposti — tra parentesi non in tutti i paesi si faceva uso di questo articolo nato in Francia attorno al 1720, considerato da molti sconveniente e perfino «dissoluto», e che qualcuno, evidentemente inesperto, additò come una «custodia per violino in porcellana» — tra i vasi, dicevamo, desta un certo stupore un esemplare abbondantemente decorato all'esterno e completamente candido all'interno che però esibisce sul fondo un grande occhio spalancato e un poco in rilievo, un occhio quasi ammonitore che, immaginiamo, doveva certo creare qualche disagio nell'animo di chi ci si sedeva sopra... Sembra però che fossero numerose queste trovatine non proprio di gusto, o le «vendette» politiche che ponevano sul fondo del vaso da notte i ritratti di Napoleone. Il visitatore della mostra si chiederà anche come venivano poi eliminati i materiali organici raccolti da questi vasi: è presto detto. Il manifesto pubblicitario della mostra è in questo senso eloquentissimo; riproduce infatti un quadro del famoso pittore inglese William Hogarth, «La notte» (1738), dove in alto a sinistra un anonimo braccio, sporgendosi da una finestra, scarica in strada e sui malcapitati passanti l'intero contenuto di uno di questi vasi (e pare che fosse una consuetudine internazionale a Londra come a Parigi come a Milano, al massimo preceduta da un grido d'avvertimento del tipo «attenti all'acqua!»).

La borghesia ottocentesca, che comincia ad avere un migliore rapporto con l'acqua, gradisce ormai vere e proprie parures, coordinati per la toilette che comprendono, oltre all'immancabile vaso nascosto nel comodino, anche capaci brocche, catini ad incasso, accessori porta-sapone, portapettine che si tenevano sulla toilette in camera da letto, su un mobile lavamano dal piano di marmo con uno o due incassi per sistemarvi il catino. In mostra è stato ricostruito un angolo di camera che, oltre ai mobili citati, propone alcuni bei pezzi in terraglia decorati con rose in rilievo dal solido e tranquillo gusto borghese.

La moda del Liberty non poteva esimersi dal toccare anche questo tipo di produzione che intanto va, via via, industrializzandosi al pari di altre (in Italia eccellono la Richard Ginori e la Laveno) e che riceve un fortissimo impulso dalla sempre più larga usanza, nelle classi ricche, della stanza da bagno. Novità assolutamente rivoluzionaria nella storia delle conquiste civili è l'invenzione (nel 1889), da parte di un oscuro mister Bostel di Brighton, del water-closed in ceramica, con sifone incorporato e caduta d'acqua dall'alto, invenzione che coronava definitivamente decenni, anzi un secolo, di tentativi più o meno brillanti. A onor del vero il mister era stato facilitato dall'introduzione, attorno al 1870, dell'acqua corrente nelle case (parliamo sempre e solo di quelle dei grandi ricchi), cosa che portò rapide trasformazioni anche nel lavamano e nel bidet che diventava autoportante.

Con quello che è, forse, il primo esempio di disegno industriale del settore — i sanitari progettati da Gio Ponti nel 1954 — si chiude questa piccola storia i cui sterminati sviluppi si possono osservare nella produzione contemporanea esposta negli 87 mila metri quadrati di questo Salone internazionale della ceramica.

Dede Auregli

Il congresso di fondazione a Roma. «L'idea è in grande ripresa»

Nuovo look dei monarchici che adesso sono «movimento»

Riconoscono come capo Vittorio Emanuele La polemica con Amedeo d'Aosta

ROMA — Vogliono dimenticare la «squallida e piccola guerra italica delle due rose», vogliono essere laici fino in fondo, risorgimentali e popolari, aperti a tutti i partiti democratici. Vogliono essere, in definitiva, l'organizzazione che unifica tutti i fragili segmenti di un ideale che sembrava morire. I monarchici italiani rinnovano il loro «look» e lo fanno non fondando un ennesimo partitino né seguendo le logiche dei vari Fronti o Unioni che sono stati. Adesso c'è un movimento, anzi il Movimento monarchico italiano con tutti i crismi per rappresentare la Real Casa. «Il Principe Vittorio Emanuele è con noi e mentre Amedeo è impegnato a trafficare con la Dc — dicono i responsabili del Mmi — noi diamo battaglia nel paese per rilanciare la causa». In un grande albergo romano 250 delegati, in rappresentanza di quasi duecentomila iscritti, da due giorni dibattono strategie e tattiche, pensano agli organigrammi e ai finanziamenti (Vittorio Emanuele è sì sponsor, ha mandato anche un'eterea Marina Doria, ma in quanto a soldi sembra che non ci senta) stabiliscono perfino gli «obiettivi intermedi». Quello finale, si sa, è il ritorno della monarchia come forma istituzionale. Ma per ora i monarchici (e forse per sempre) si acconterebbero del rientro in patria «dei morti ma soprattutto dei vivi». Chi si aspettava, comunque, da questo primo congresso del Movimento un convegno di reduci o una celebrazione in famiglia di nostalgici si sbagliava. Niente nobiltà (a parte il duca Colonna e qualche conte piemontese) nessun clima da «finis Austriae», pochissimi monocoli.

«Il fatto è che — spiegano Michele D'Elia responsabile dell'ufficio stampa e il dottor Guido Derenoche, chirurgo padovano, una delle «anime» del Movimento — da qualche tempo, dopo anni di stagnazione, l'idea monarchica è in grande ripresa. Soprattutto tra i giovani che vogliono di nuovo Certezze e Simboli». E allora eccoci un Movimento che vuol essere al passo con i tempi. Via le vecchie bardature e gli obsoleti personaggi, ecco i nuovi protagonisti della battaglia monarchica: borghesi, professionisti, gente di tutti i giorni, insomma, che si è pagata da sola questo fine settimana romano sprecando anche tre giorni di ferie. Ma non è una battaglia disperata la loro? «Ma noi pensiamo al Re come grande difensore civico, al di sopra delle parti e dei patteggiamenti. Offriamo storia e filosofia a chi ci vuol seguire. In un'epoca di morte delle ideologie non è poco». E ancora: «Cerchiamo un simbolo nel quale identificarci e da esportare nel mondo. Guardi Carlo d'Inghilterra o don Juan Carlos. Sandro Pertini ci andava benissimo, ma era un'eccezione. Ora siamo di nuovo nel grigiore». E la strategia? «Non essendo un partito i nostri militanti possono avere qualunque altra tessera politica. Già adesso riusciamo ad eleggere consiglieri comunali e ad influenzare quelle di diversi deputati. Perfino un paio di ministri attuali hanno in tasca la doppia tessera».

Insomma il movimento vuol proporsi come gruppo di pressione e di opinione che lavori attraverso tutti i partiti. Compreso il Msi? «Certo, ma non abbiamo più assolutamente con loro una linea preferenziale. Noi siamo laici, europeisti e antifascisti, contro qualunque tentazione autoritaria. E al nostro congresso abbiamo invitato tutte le forze politiche, ad eccezione naturalmente dei repubblicani». E le vicende dell'isola di Cavallo? «Noi finché l'inchiesta è aperta non condanniamo nessuno. Poi vedremo. L'importante, però, è che tutti i monarchici si riconoscano nella Dinastia e nel Simbolo».

Il messaggio finale sembra dunque questo: «Caro Amedeo smettilla con le idee secessioniste. Riorganizziamoci tutti per marciare uniti. Il nostro capo è Vittorio Emanuele per ragioni dinastiche e di prestigio». La corona è la corona, si sa. Hanno Vittorio come principe ereditario e Vittorio si devono tenere.

Mauro Montali

Il partito

Riunione dei segretari Relatore A. Natta

È convocata per domani, alle ore 9.30, l'Assemblea dei segretari regionali e dei segretari delle Federazioni. All'ordine del giorno: «L'azione dei comunisti nelle lotte per la pace e il lavoro». Relatore il compagno Alessandro Natta.

Giovedì 10 la Commissione per il Congresso

La riunione della Commissione per il Congresso nazionale del Partito è convocata in seduta plenaria per giovedì 10 ottobre alle ore 9.30 presso la sede del Comitato centrale.

Commissione di Amministrazione: convocata mercoledì pomeriggio

La Commissione nazionale di Amministrazione è convocata per mercoledì 9 ottobre alle ore 15.30 in Direzione, a Roma. I lavori, presieduti dal compagno Renato Pollini, hanno due punti all'ordine del giorno:

1) Piano-programma e situazione economico-finanziaria de «l'Unità» (relatore Armando Sarti);

2) Piano di ristrutturazione degli Editori Riuniti (relatore Bruno Palazzi).

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 8 ottobre.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 9 ottobre alle ore 18.